

## **DALLA PERCEZIONE AL CAMBIAMENTO: IL TERZO SETTORE OLTRE IL “FARE”**

*Dialogo con Aldo Bonomi, Carlo Borgomeo, Giorgio Vittadini e Vanessa Pallucchi sul ruolo, presente e futuro, del Terzo settore nello sviluppo delle comunità, nel contrasto alle disuguaglianze, nella partecipazione democratica.*

*Mercoledì 29 novembre, ore 10*

*Eurostars Roma Aeterna (Piazza del Pigneto 9a, Roma)*

In occasione dell'Assemblea dei suoi soci, il Forum Terzo Settore vuole dare il via a un percorso di riflessione e di analisi del ruolo sociale, economico e politico del Terzo settore, alla luce delle trasformazioni socio-economiche in atto e dei cambiamenti normativi più recenti.

Il Terzo settore è, dai più, riconosciuto principalmente come quell'universo operoso e silenzioso che, mosso da solidarietà, si attiva spontaneamente a sostegno di chi ha più bisogno, sopperendo sempre più spesso alla carenza dei servizi e alle lacune dello Stato. Visto dall'esterno (e spesso anche dall'interno), il Terzo settore è dunque soprattutto quello che “fa”, ovvero che opera, e che lascia - quasi per necessità - in secondo piano l'esigenza di sviluppare consapevolezza di ciò che effettivamente rappresenta nella società e di cosa potrà rappresentare in futuro.

Ma nel dna degli ETS c'è il codice del cambiamento: il loro “fare”, operando al fianco delle persone sui territori, è veicolo di trasformazione sociale, che passa attraverso l'elaborazione e la realizzazione delle politiche pubbliche (nazionali, locali, di comunità), nelle quali il Terzo settore offre - e può offrire ancor di più - un contributo prezioso.

Da un lato la riforma (in primis con la definizione nel Codice di “Terzo settore”), dall'altro i progressi compiuti sul piano dell'amministrazione condivisa (a partire dall'introduzione del principio di sussidiarietà nell'articolo 118 della Costituzione e poi dal nuovo profilo costituzionale riconosciuto agli ETS con la sentenza 131 del 2020), consentono il rafforzamento e l'affermazione di una lettura del ruolo del Terzo settore meno schiacciata sulle emergenze sociali da curare, una lettura più evoluta e costruttiva, che può riconoscere nel Terzo settore un attore di dignità pari a quella dello Stato e del mercato nel contribuire allo sviluppo del Paese.

Si tratta di un lento processo culturale, di auto-percezione e presa di consapevolezza di sé, di cui gli stessi ETS devono essere protagonisti, per poter passare dal piano del fare a quello del cambiare. “Cambiare” inteso come irrompere nella visione binaria pubblico-privato, al cui esterno c'è spazio solo per la “buona volontà” o la carità; scardinare l'idea di ineluttabilità di un modello di sviluppo centrato sul profitto e non sulla persona; creare e popolare luoghi di espressione della cittadinanza attiva, dando nuova linfa alla partecipazione democratica e politica.